



**RASSEGNA STAMPA
UNIONE VENETA BONIFICHE**

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

il Resto del Carlino Fondato nel 1805

CORRIERE DEL VENETO

17 MAGGIO 2013 – 2 PARTE

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it



IN BREVE

VIA FORTE COSENZ

Oggi si inaugura il bosco di Franca

■ ■ Questa mattina alle 11, in via Forte Cosenz a Mestre, si terrà la cerimonia d'inaugurazione del Bosco di Franca e delle Aree umide per la fitodepurazione delle acque.

Interverranno inoltre il presidente del Consorzio di Bonifica Acque Risorgive, Ernestino Prevedello, e l'Assessore regionale alla Mobilità e alle Infrastrutture, Renato Chisso, il vicepresidente del Consiglio comunale, Domenico Ticozzi, e il presidente dell'Istituzione Bosco e Grandi Parchi, Giovanni Caprioglio.



Piste ciclabili e strade più sicure

Spinea. Opere complementari al Passante: incontro decisivo il 12 giugno

SPINEA

Tre interventi a lungo attesi potrebbero presto avere il nulla osta e salvare Spinea dal traffico. Il 12 giugno infatti prossimo si svolgerà nella sede di Veneto Strade a Mestre la Conferenza dei servizi per le opere complementari al Passante. Spinea intravede la luce in fondo al tunnel: la città attende, come altri Comuni attraversati dal tracciato, ancora molti interventi, messi nero su bianco in fase progettuale e non ancora realizzati, nonostante l'entrata in esercizio, da alcuni anni ormai, della nuova autostrada. In particolare Spinea spera di portare a casa il pacchetto di piste ciclabili e la mes-

sa in sicurezza generale della viabilità che consentirà lo spostamento del traffico e dei pericoli fuori dal centro cittadino.

Al tavolo della Conferenza dei servizi partecipano, oltre al Comune, anche la Provincia, la Soprintendenza per i beni archeologici, la Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici, Enel, Snam, Telecom, Veritas e il Consorzio di bonifica Acque Risorgive.

Lo scopo è acquisire tutti i pareri necessari per procedere alla definizione dei progetti esecutivi dei progetti più attesi. Tre quelli che vedranno il via libera, salvo intoppi, il 12 giugno. Il sottopasso ciclopedonale sulla provinciale 36 (via della Costituzio-

ne) alla rotonda della Fossa, all'altezza del deposito della Provincia, che permetterà di attraversare in sicurezza la camionabile nel collegamento tra via Roma e Mirano.

Poi il collegamento ciclabile di via Luneo, a lungo richiesto dai residenti, che completa la pista dal confine con Mirano fino alla rotonda con via della Costituzione. Infine il percorso ciclabile tra via Martiri e via Rimini, con la messa in sicurezza del tratto di via Martiri della libertà dalla camionabile di Crea fino alla nuova rotonda con la contestata bretella 8-bis, che collega proprio via Martiri con via Capitanio. Insieme al progetto di messa in sicurezza di via Capita-

nio e al completamento dei lavori per la realizzazione della bretella nord, lungo la ferrovia, da via Costituzione ad Asseggiano, il pacchetto di interventi permetterà di spostare da via Roma gran parte del traffico di attraversamento, rendendo più sicuro e fluido il traffico in centro. Procedono intanto, seppur a rilento, i lavori di allargamento di via della Costituzione dalla rotonda della Fossa a Maerne. Per permettere al cantiere di avanzare verrà istituito un senso unico alternato dalle 8 alle 17 di lunedì fino a martedì 28, nel tratto tra la rotonda Zigaraga-Rossignago e il ponte sul rio Cimetto.

Filippo De Gaspari

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Valanga d'acqua su Treviso

Quartieri isolati, sottopassi chiusi e strade bloccate: paura per l'esondazione dei fiumi

di **Giorgio Barbieri**

► TREVISO

L'alluvione si abbatte su Treviso nel giorno dell'arrivo del Giro d'Italia. Interi quartieri sono finiti sott'acqua in tutta la zona sud del capoluogo, a Preganziol, dove sono state evacuate due scuole elementari, a Zero Branco, Mogliano, Quinto e Silea. Strade chiuse, scantinati, negozi e sottopassi allagati, residenti costretti a chiudersi in casa per mettere in salvo i mobili. Le campagne sono state allagate e già si prevedono danni per milioni di euro. «Questi per gli agricoltori sono danni immediati», fa sapere la Coldiretti, «che rischiano di mettere in ginocchio il settore». I corsi d'acqua si sono gonfiati fino al livello di guardia: il Sile, il Meschio e il Monticano per poco non hanno rotto gli argini. Decine di passeggeri sono poi rimasti bloccati all'interno dell'aeroporto Canova perché la Noalese era diventata impraticabile. Il traffico è andato in tilt fin dalle prime ore della mattina, tanto che i vigili urbani, per paura che il Put collassasse, hanno iniziato a chiudere le strade ben prima delle 13, orario stabilito per permettere l'arrivo del Giro d'Italia. Fortunatamente non ci sono stati feriti, soltanto qualche caso di grande panico tra i più anziani. Gli effetti sono stati comunque devastanti con tombini intasati, fiumi e canali a rischio esondazione: una massa d'acqua, che in alcuni punti ha raggiunto anche il metro. Il presidente della Regione, Luca Zaia, ha anche convocato per oggi una giunta straordinaria per affrontare la difficile situazione causata dalla nuova andata di maltempo.

SCATTA L'ALLARME. Le prime telefonate ai centralini di vigili del fuoco, Suem e carabinieri sono arrivate poco prima di mezzogiorno. Si sono messe immediatamente al lavoro 50 unità dei vigili del fuoco, di cui dieci volontarie e con 15 automezzi. Sono state un migliaio le telefonate arrivate ai centralini del pronto intervento.

TREVISO E I QUARTIERI. La situazione più difficile ha riguar-



Un incrocio di Canizzano, borgo San Vitale

dato le aree dei sottopassi e in particolare quello della stazione ferroviaria, di **via Zanella**, di **via Ghirada**, di **Selvana** (entrambi completamente invasi dall'acqua), di **Silea** e di **Sant'Angelo**. Danni anche al quartiere di Fiera: **via Zotti**, **via Bisoni**, **via Saba** e **piazza Donatori di Sangue** sono state le più colpite. Situazione difficilissima in **via Ghirada**, dove la strada è stata completamente allagata e quindi chiusa al transito; momenti di vero panico sono stati vissuti da una donna, residente in **Strada Comunale San Vitale**, che ha chiesto aiuto a vigili del fuoco perché bloccata in casa. Numerose le vie e le case sott'acqua a **Sant'Antonino**; gli interventi

hanno interessato in particolare **via del Mozzato** e **via Zermese**, che ha iniziato ad andare sott'acqua già dalle prime ore della mattina. A **San Zeno**, uno dei primi quartieri a dare l'allarme, il maltempo ha colpito soprattutto **via Dandolo** e **via Sarpi**. Disagi in **via Selvatico**, a Santa Bona. La pioggia battente ha messo a dura prova la viabilità a **San Giuseppe**. **Via Aeroporto**, strada cruciale di collegamento tra Noalese e Castellana è stata interamente sommersa con 40 centimetri d'acqua. L'acqua ha reso indistinguibili i margini della carreggiata che è diventata tutt'uno coi fossati laterali tracciati. Diverse auto in panne con acqua nel motore e nell'abitaco-

LA GHIRADA



Quasi un metro d'acqua ha completamente paralizzato via Ghirada. I vigili urbani sono intervenuti per chiuderla

CANIZZANO



Canizzano è stato uno dei quartieri ad avere i maggiori problemi. L'acqua è entrata nelle case in Strada Comunale San Vitale.

SAN GIUSEPPE



Gravi disagi anche a San Giuseppe, dove la Noalese è stata completamente allagata bloccando anche l'uscita dall'aeroporto



bonifiche

proprio al maltempo, la circolazione ha naturalmente risentito pesantemente dell'emergenza: interrotte le strade con i sottopassi più profondi. In alcuni tratti della **tangenziale**, su circolava a passo d'uomo. Disagi pesanti che per chi è arrivato o è partito con l'aereo. Diversi passeggeri sono infatti rimasti bloccati all'interno dell'aeroporto Canova. La **Noalese** è stata infatti impraticabile per buona parte del pomeriggio, tanto che chi aveva i bagagli non sapeva come uscire per non bagnarli.

FIUMI. Gli uomini della Protezione civile, coordinati dall'assessore provinciale Mirco Lorenzon, hanno monitorato tutti i principali corsi d'acqua della provincia. Il Piave, il Livenza e il Monticano hanno tenuto. È stata invece la piena del **Dosson**, a Preganziol, a causare i maggiori danni. Si sono gonfiati anche il **Sile** e il **Meschio**, ma sono rimasti all'interno degli argini.

SCUOLE. Disagi anche per chi era sui banchi di scuola a Preganziol e **Canizzano**, dove una quarantina di bambini sono stati fatti evacuare dalle scuole elementari. A **Frescada** si è invece reso necessario far uscire anzitempo gli alunni delle elementari. E, visto quanto è accaduto, il sindaco ha emesso un'ordinanza con la quale ha stabilito la chiusura delle scuole per la giornata di oggi.

RIPRODUZIONE RISERVATA

lo per cui si è reso necessario l'intervento dei mezzi di soccorso.

LA PROVINCIA. Fuori città, il maltempo ha creato gravi disagi a Preganziol, dove in mattinata si è resa necessaria l'evacuazione di due scuole elementari. Problemi anche a **Carbonera**, dove il fiume Melma non ha più assorbito l'acqua, che è quindi uscita dagli argini in **via Fiume Melma** e in **via Tiziano**. Sott'acqua anche le zone di **Breda**, **Quinto** e **Zero Branco**, dove cinquanta famiglie sono rimaste isolate.

VIABILITÀ. Complice il blocco del traffico dovuto all'arrivo del Giro d'Italia a Treviso e diversi piccoli incidenti dovuti

Valanga d'acqua su Treviso
Quartieri isolati, sottopassi chiusi e strade bloccate: paura per l'erosione dei fiumi

Vendita Speciale
Sofa e poltrona in un unico prezzo a partire da 1.990€

DURANTE
Sofa e poltrona in un unico prezzo a partire da 1.990€

Zona sud, è il disastro Interi asili evacuati Famiglie intrappolate

Viaggio nel triangolo messo in ginocchio dal maltempo
L'ira dei residenti: «Era evitabile, non c'è manutenzione»

di Rubina Bon

TREVISO

Canizzano, San Vitale, zona Ghirada: le strade non si distinguono più, l'acqua fangosa rende tutto un'unica, immensa piscina alta anche un metro. È questo il triangolo del maltempo nella zona sud del capoluogo, la più colpita dalle piogge di ieri così com'era già successo alla vigilia di Pasqua. Non si contano gli scantinati, i garage e i pianterreni allagati, le famiglie che hanno potuto far rientro a casa solo accompagnate con le jeep, le strade chiuse. Tra gli alluvionati con i piedi a mollo serpeggia ancora una volta la rabbia: «Poca manutenzione idraulica e fossi chiusi sono la causa di questo disastro», accusano. Super lavoro per i vigili del fuoco, la polizia locale e la protezione civile. E da oggi, se la pioggia concederà una tregua, scatterà la conta, sicuramente pesantissima, dei danni.

Canizzano. Lungo via Canizzano l'acqua ha iniziato a crescere all'ora di pranzo. In poche ore ha raggiunto i 50 centimetri. Impossibile per i genitori raggiungere l'asilo parrocchiale. Sono intervenuti i vigili del fuoco che, assieme alle maestre, hanno trasformato l'emergenza in un gioco per la quarantina di bimbi della scuola. Alle 15.30, i piccoli sono stati caricati pochi alla volta su un mezzo anfibo, portandoli all'asciutto da mamme e papà che li attendevano al park del cimitero. La scuola ha chiamato i genitori degli scolari che vivono nelle zone andate sotto l'acqua: «Lo scuolabus non può passare, venite a prendere i vostri figli». Auto in panne lungo la strada, per trascinarle fuori dalla mega pozza servono i trattori. «E dal 1983 che non succedeva un'inondazione così», dice il signor Morbioli che vive di fronte alla chiesa. Il suo garage è completamente sommerso, sui cancelli ha posizionato le paratoie che poco possono fare contro la forza



Il mezzo dei pompieri mette in salvo i bimbi di Canizzano

dell'acqua. In tanti guardano terrorizzati l'acqua che non defluisce e la pioggia che continua a cadere. **Ghirada.** Off limits via Ghirada già all'altezza del supermercato Billa, Strada Nascimben e le laterali. Il quartiere è sotto assedio dell'acqua. Decine le famiglie bloccate in casa: impossibile uscire in strada. Il sottopasso di via Sarpi è completamente pieno di acqua. Un'auto è rimasta in panne nel punto più basso del sottopasso. «Altro che bella zona residenziale di Treviso», sbotta Luciano Monachesi, «È colpa della chiusura dei fossi. Qualche anno fa sono stati fatti dei lavori idraulici in zona. E questa è la prima volta che via Ghirada torna ad allagarsi».

San Vitale. Impossibile nel pomeriggio raggiungere il quartiere da Canizzano, così come da Settecomuni di Preganziol. Le strade sono completamente ricoperte d'acqua, non facendo distinguere la carreggiata dai fossi laterali. Critica la situazione all'incrocio tra

via San Vitale e via Malvestie, dove si sono formati vortici e l'acqua lambiva le portiere delle auto. La campagna è un tutt'uno con le strade.

Noalese. Di fronte all'aeroporto Canova, una piscina d'acqua che con il passare delle ore si è estesa per circa un chilometro, specie sulla corsia verso Treviso. Auto e camion a passo d'uomo, circolazione in tilt, in particolare verso il tardo pomeriggio, quando i fossi lungo la Noalese hanno esondato. Deviazioni consigliate verso la Castellana. Il resto della città. Se l'emergenza maggiore è stata nella zona sud del capoluogo, non sono mancati i disagi anche in Strada del Mozzato, dall'altra parte del Terraglio, così come a San Pelajo, nella zona delle Visitandine. Sorvegliato speciale il Sile in città, che ha raggiunto livelli altissimi.



**GUARDA LA FOTOGALLERY
E COMMENTA**
www.tribunatreviso.it

Prima pagina |

**Zona sud, è il disastro
Interi asili evacuati
Famiglie intrappolate**

Viaggio nel triangolo messo in ginocchio dal maltempo
L'ira dei residenti: «Era evitabile, non c'è manutenzione»

GOURMET MOMENTS
Tutto ciò che c'è di buono
«Mamma, papà, non mangiate
questo»
Il papà di un bimbo di 3 anni
ha fatto un'esperienza
che non dimenticherà mai.
Un'esperienza che ha
portato a casa un
piccolo capolavoro.
Un'esperienza che ha
portato a casa un
piccolo capolavoro.

Da San Michele
Un'esperienza
che non dimenticherà
mai. Un'esperienza
che ha portato a casa
un piccolo capolavoro.
Un'esperienza che ha
portato a casa un
piccolo capolavoro.

L'incubo che si ripete e quei lavori «inutili»

Nel 2002 rio Fuin «sistemato»: ma da allora S.Zeno va sott'acqua ogni 2 anni
Zona Sud sommersa già nel 2005: ieri anche S.Vitale, Canizzano, S.Giuseppe

► TREVISO

Nel 2005, il 27 agosto, la gente si trovò a galleggiare nel proprio letto, all'alba. Via Ghirada e San Zeno, purtroppo, sanno benissimo cosa vuol dire finire sott'acqua: negli ultimi 15 anni, è successo in media ogni 2 anni, fra nubifragi, tempeste, grandinate. E ogni volta il quartiere, dal Terraglio a via San Zeno, passando per strada Nascimben, le altre laterali e il sottopasso «acquatico» di via Sarpi, sembra un moderno sestiere di Venezia.

Non può essere solo la fatalità o la posizione del quartiere, bassa rispetto al livello a campagna. Nel 2005 andarono sotto acqua anche Fiera e Selvana stavolta sono state sommerse Canizzano e San Vitale, per non parlare di San Giuseppe, di via del Mozzato, di alcune strade di Sant'Antonino. Ma non è andata tanto meglio in via Zotti e via del Daino, oltre Fiera, per non parlare di San Pelajo.

Per le periferie, un'altra giornata drammatica. Eppure Gentilini, il Genio Civile, l'assessore ai lavori pubblici Giuseppe Basso avevano promesso, a più riprese in questi anni, che non sarebbe successo più. Per questo molti residenti, non solo a San Zeno, ieri erano furenti. La Ghirada ha avuto danni, a maggio e in estate, ad ogni precipitazione particolarmente violenta. Ma ieri, sin dalle prime ore del mattino, ha rivissuto un incubo che davvero pensava di essersi messa definitivamente alle spalle. Correva il 2002, quando partirono i lavori per la sistemazione del rio Fuin, proprio alla Ghirada. Un corso d'acqua che fino al secondo dopoguerra non aveva mai creato problemi. Ma poi, l'urbanizza-

zione, le ulteriori espansioni residenziali, il tombinamento dei fossati. «Sette mesi, e metteremo fine all'incubo allagamenti» promise allora Gentilini. La spesa era di 700 mila euro. Qualcosa non deve aver funzionato, è evidente. Il progetto del Genio, sostenuto da Regione e Comune, prevedeva un nuovo condotto in cemento armato, completamente interrato: sviluppo lineare di circa 500 metri. Alla luce di quanto accaduto ieri, si dovrà intervenire nuovamente?

E ancora nel 2007, toccò all'assessore Basso annunciare il piano acque e i finanziamenti per i lavori sui tombini, caditoie, fossati, sempre con particolare attenzione alla fascia Sud. Anche qui i conti non tornano. E non parliamo dei soldi investiti, qui è lì: centinaia di migliaia di euro.

Il nubifragio di ieri fa tornare alla carica i sommersi del passato prossimo. «Bisogna scavare sistematicamente i canali, interconnetterli, smettere di cementificarli», tuona Fabrizio Brambilla, ingegnere, esponente del comitato acque di Fiera e Selvana, due dei quartieri che nel 2005 finirono sommerse, «Interventi organizzati che se realizzati ogni anno alla lunga risolverebbero il problema. Il costo? Ridotto, basterebbe erodere una piccola parte dei soldi destinati ogni anno dal comune allo sfalcio dell'erba». E Brambilla insiste: «C'è il piano delle acque datato 2007, ma mancano ancora i progetti esecutivi. Il problema sta nel "tappo" che si crea nei canali all'altezza di Selvana e Fiera, in cui le acque non riescono a defluire. Ma anche il Sile vede di anno in anno innalzarsi il suo fondo: bisogna intervenire prima che sia troppo tardi».

Piovono anche le proteste «È il cemento della Lega»

A 10 giorni dal voto, il disastro piomba sulle urne: le opposizioni contro la giunta Gentilini: l'acqua non si ferma, evento eccezionale. Basso: ignobili speculazioni

► TREVISO

L'acqua caduta da mattina a sera non allaga solo campi, strade e case a sud-ovest della città. Tracima immediatamente nell'agone elettorale, è diventata uno dei temi più forti del rettilineo che porta al primo turno. Dalle opposizioni un solo grido: chi ha governato la città, in particolare la Lega, ha gravissime responsabilità su quanto è accaduto. Manildo e le cinque liste di centrosinistra, Gnocchi e i suoi grillini, Mauro con le sue due liste sono concordi: gli allagamenti nascono dalle inadempienze di Gentilini & co.

Gentilini si infuria, non ci sta: «Una bomba d'acqua, e purtroppo l'acqua non si ferma». E lo sceriffo rigetta le accuse sugli avversari, così come fa l'assessore Basso: «Basse speculazioni, semplicemente inaccettabili». Il fuoco di fila sulla giunta è aperto dai grillini: «In vent'anni l'amministrazione si è preoccupata solo di cementificare senza pensare a una rete di raccolta delle acque meteoriche. Un'amministrazione che passata l'emergenza dimentica sistematicamente i problemi», incalzava ieri Alessandro Gnocchi, candidato sindaco dei grillini.

Durissimo Manildo, candidato del centrosinistra: «Le piog-



Il sottopasso di via Sarpi, una piscina. Foto del lettore Fabio Civitarese

ge di queste ore sono torrenziali, ma l'attuazione del piano acque resta una lacuna imperdonabile dell'amministrazione che governa Treviso da vent'anni». «Zone mai colpite sono in emergenza, vedi Fiera», ha detto Luigi Calessio, candidato consigliere di Impegno Civile, «ci vogliono interventi sistematici e non dicano che non ci sono soldi: i nove milioni incassa-

ti dalle multe?»

«Basta politichese: ci stiamo occupando con metodo del problema con gli ingegneri», dichiara Luciano Franchin, candidato di Impegno Civile, «È successo quello che avevamo previsto in due incontri, ma l'altra sera Gentilini brindava con Tosi, nonostante l'annunciata emergenza». Antonella Tocchetto (Pd), ricorda i disagi ag-

gravati dal Giro. «È successo l'inimmaginabile, avrebbero dovuto consentire l'ingresso in città fino a qualche ora prima del Giro, e pulire fossati e scoli a San Zeno e Canizzano, vista la pioggia annunciata. Invece, non fatto nulla, se non bloccando genitori che andavano a prendere i figli a scuola». «In questi anni interventi risolutivi, mai una seria programmazione per prevenire i frequenti danni da calamità naturali», incalza Beppe Mauro, assessore uscente e candidato di Grande Treviso e Fare Treviso Futura, «Gentilini è capace solo di dire "Piove, governo ladro"».

Reagisce l'assessore ai lavori pubblici Basso: «Approfittano di una calamità naturale per fare politica di bassa lega. Il piano acque non c'entra nulla: a Preganziol non ha funzionato, a Padova nemmeno. C'è un territorio vastissimo sotto acqua, è puro sciacallaggio politico, non sanno nemmeno cos'è una protezione civile. Non si vedeva acqua così da anni: il Sile si è alzato di un metro, il Dosson è straripato. E poi dov'erano mentre sparavano sentenze? Io ho visto solo gli uomini della protezione civile e il sindaco Gobbo». Gentilini è fermissimo: «Un fatto straordinario, purtroppo l'acqua non si può fermare». Una certezza. Non finirà qui. (s.g.)



Sile e Musestre osservati speciali

Tensione a Casale, Musestre, Vallio, San Biagio. Esondati Bigonzo e Rio Serva



Il canale Vallio tracimato

► RONCADE

Ore di paura a **Musestre**, nella serata di ieri e per tutta la notte, per il rischio esondazione del fiume Musestre. Si attendeva infatti la piena del corso d'acqua che in giornata era già uscito sui campi nella zona di **Biancade**. Sono stati posizionati sacchi di sabbia a protezione degli argini anche lungo il **Vallio**, in **zona San Biagio**. Disagi a **Biancade**, dove sono state chiuse via Galli e via Carboncine. Il Comune ha rifornito i cittadini di sacchi di sabbia. «L'importante è ora che il Sile possa ricevere le

acque dei nostri fiumi», commentava ieri sera l'assessore Guido Geromel. In serata a Roncade è arrivato un sos da parte del Comune di Silea per l'invio di squadre e mezzi in zona **Cendon**. Allerta fiumi anche a **Casale sul Sile**. Esondati il Bigonzo e il Rio Serva, criticità soprattutto a Conscio. Lo straripamento del Dosson e del Bigonzo ha costretto anche il Comune di **Casier** a chiudere nella giornata di ieri diverse strade nella zona di **Dosson**, **al confine con Conscio** e Preganziol. Off limits tra le altre via Zermanese, via Basse, via Santi da via Orioli fino a

Preganziol. E' andata un po' meglio a Quinto, dove il sorvegliato speciale è stato il Sile: il sindaco Mauro Dal Zilio è stato tutto il giorno in contatto con Genio Civile e Consorzio. Allagamenti sulle strade a Santa Cristina. Nella mattinata di ieri è stata chiusa alla circolazione anche la provinciale 5, tra **Ospedaletto di Istrana** e **Morgano**, sempre a causa dello straripamento dei fossi che rendeva molto pericolosa la circolazione. E problemi si sono registrati anche a **Breda di Piave**, con vie allagate sia in centro che nella frazione di Pero. (ru.b.)



Convegno sulle acque stasera a Pontelongo

► PONTELONGO

“Acque: risorsa o minaccia?” è il tema del convegno organizzato per stasera alle 21 nella sede municipale di villa Foscari-Erizzo. L'incontro è inserito nei giorni conclusivi della “Settimana della Protezione civile” che si sta svolgendo da lunedì in paese con una fitta serie di attività informative ed

esercitazioni.

Al convegno parteciperanno Francesco Veronese ed Eugenio Zaggia (Consorzio di **bonifica** Bacchiglione), Tiziano Pinato (Direzione regionale della difesa del suolo), Davide Franco (Protezione civile), oltre agli assessori regionale e provinciale dell'ambiente Maurizio Conte e Mauro Fecchio. *(al.ces.)*



EST VERONESE. Un autentico diluvio in poche ore gonfia fiumi e torrenti: case e campi sott'acqua, è di nuovo disastro

Torna l'incubo alluvione Una vittima a Lavagno

La tragedia è avvenuta in serata a San Pietro per l'esonazione del progno Mezzane
Un uomo di 58 anni è stato travolto dal muro di sostegno dello scivolo del garage

Paola Dall'Can
Giuseppe Corrà

Prima il diluvio, poi la tragedia. È accaduto tutto al termine di una lunghissima giornata di pioggia, che ha riportato nell'Est veronese l'incubo dell'alluvione. Ieri sera a San Pietro di Lavagno, in via dei Mille, in località Palazzina, vicino alle scuole medie, un uomo di 58 anni, Giuseppe Maschi, ha perso la vita nel crollo di un muro di sostegno all'esterno della sua abitazione. L'uomo era sceso in cantina per recuperare delle assi da utilizzare per tamponare l'allagamento causato dalla tracimazione, avvenuta a nord della località, del torrente Mezzane. Mentre risaliva lo scivolo del garage è stato travolto dal muro di sostegno ed è rimasto sotto le macerie, sommerso anche dall'acqua che ha invaso lo scantinato.

A innescare la disgrazia, si diceva, è stata la piena del torrente Mezzane, causata dalla seconda ondata di maltempo della giornata, che ha causato un nuovo innalzamento del livello dei fiumi, riempiendo anche i progno, che sono tracimati sia in Val d'Illasi che in Val di Mezzane. A Vago l'esonazione ha allagato la strada regionale 11 (che è stata chiusa) e alcuni negozi e aziende a monte della strada, fra cui quella del sindaco di Caldiero. Il 118 è intervenuto anche al guado del Donzellino di Illasi, per salvare un

automobilista bloccato in mezzo al progno a bordo della sua auto.

Una frana è stata invece segnalata a Castelvero di Vestenano e notevoli problemi risultano anche a San Giovanni Ilarione, per frane e strade trasformate in torrenti.

Le previsioni per oggi e domani non promettono nulla di buono e il Centro funzionale decentrato della Protezione civile indica come elevata tanto la criticità idraulica quanto quella idrogeologica. Già mobilitati vigili del fuoco, protezione civile, carabinieri, polizia locale, Croce rossa, tecnici dei Comuni, del Consorzio di bonifica Alta pianura Veneta e del Genio civile. In queste ore i municipi sono rimasti aperti con orario continuato: segno che l'emergenza è tutt'altro che terminata. Ma il bilancio è già pesantissimo.

Soave rimane fuori dal disastro perché l'alluvione del novembre del 2010 e quella del marzo del 2011 gli ha «regalato» il rifacimento dei muretti di contenimento del Tramigna in centro e, soprattutto, la paratoia di disconnessione dall'Alpone. Il Genio civile l'ha chiusa alle 11, impedendo di fatto il rigurgito dell'Alpone verso Soave. Ancora non è bastato: l'argine cedevole che in caso di piena consente all'acqua del Tramigna di riversarsi gradualmente in campagna, non è stato sufficiente. Alle 14.15 sempre il Genio ha aper-

to la paratia di scarico del Tramigna in sinistra verso il bacino di San Lorenzo.

Poco dopo, però, lungo la strada regionale 11 l'acqua, ingestibile anche per il solo Alpone, proprio a valle della paratoia, dove solitamente scorre il Tramigna, ha esondato bloccando di fatto la circolazione stradale. Non meglio è andata più a valle: il ponte della Motta prima è stato chiuso, poi ricoperto dalle acque.

Il disastro, però, è avvenuto più a monte: «L'argine del Tramigna, incapace di sopportare la pressione dell'acqua, ha ceduto per una cinquantina di metri poco prima della confluenza nell'Alpone al confine tra i comuni di Soave e San Bonifacio», spiegavano a tarda sera dal Consorzio di bonifica Alta pianura veneta. Una ventina le famiglie sfollate, mentre gli addetti all'emergenza cercavano di «contrastare la fuoriuscita di una cinquantina di metri cubi d'acqua al secondo», spiegavano all'Apv segnalando che «sono comunque migliaia gli ettari sott'acqua, molte le tracimazioni di corsi d'acqua minori».

Due rotte lungo l'Aldegà, una naturale in destra idraulica, che ha allagato Sarmazza a Monteforte, e via Santa Croce, e una controllata sulla sponda opposta, per scaricare su San Vito. Aperta anche la paratoia in destra Chiampo verso San Vito: nonostante tutto ciò, però, i livelli dei fiumi non ne han-



Rotto l'argine, le acque del Tramigna defluiscono nei campi

no tratto che benefici temporanei. A Monteforte il fosso Omomorto tiene in apprensione dalla mattinata di ieri gli abitanti dei condomini che vi si affacciano e sono stati segnalati fontanazzi in molti fossi. In collina più di qualche strada è stata invasa da detriti e terra trascinata verso valle dalla violenza della pioggia abbondantissima e incessante, come lungo la provinciale 58 che sale da Soave verso Fittà e Castelcerino, o a San Briccio.

Viabilità critica, soprattutto nel nodo San Bonifacio-Soave-Monteforte nella zona di San Lorenzo e dell'uscita del casello di San Bonifacio della A4, lungo la regionale 11 chiusa al traffico dal pomeriggio. Rallentata in più occasioni, e sospesa in alcuni momenti, la circolazione sulla rampa che collega,

attraverso il ponte della Rezzina alla confluenza tra Chiampo e Alpone, Monteforte a San Bonifacio. Chiuso anche l'accesso alla strada provinciale Porcilana dal casello.

La presenza dell'elicottero del Suem 118 a San Bonifacio, voluta dal prefetto Perla Stancari per accelerare le operazioni di evacuazione delle famiglie sambonifacesi, ha portato bene a un giovane montefortiano colto da malore in casa poco dopo le 18. Nella sua abitazione, in via XX Settembre, è stato immediatamente inviato l'equipaggio della Croce rossa che stazionava in municipio e poco dopo è atterrato anche l'elicottero. L'uomo, una volta stabilizzato, ha raggiunto l'ospedale Fracastoro di San Bonifacio in ambulanza. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOAVE. I lavori di innalzamento delle sponde del fiume e i sacchi di sabbia fanno il miracolo, scongiurando la tracimazione

I muretti più alti fermano il Tramigna e la «saracinesca» evita l'esondazione

Se la loro altezza fosse rimasta quella del 2010 il centro sarebbe stato di nuovo inondato

Zeno Martini

Meno male che la Festa medievale del vino bianco è stata annullata, perché i soavesi ieri hanno avuto ben altro a cui pensare che allestire la manifestazione che sarebbe dovuta iniziare proprio ieri sera. Ancora una volta il Tramigna ha tenuto con il fiato sospeso tutto il paese. Alla fine l'allagamento del centro abitato è stato scongiurato proprio grazie agli interventi messi in atto dopo le alluvioni del 2010 e 2011, ma il Tramigna ha rotto l'argine a valle, a Villanova, in territorio di San Bonifacio.

La saracinesca alla confluenza con l'Alpone al posto della Porte Vinciane ha impedito fin dal mattino che le acque dell'Alpone in piena refluissero verso Soave. Il risultato è stato che l'Alpone stavolta, non trovando sfogo, ha riversato la piena a Villanova.

La pioggia incessante ha riempito quasi fino all'orlo l'alveo del Tramigna, al punto che attorno alle 15 tecnici del Comune e Genio civile hanno deciso di aprire la paratoia nel bacino di San Lorenzo (campagna Mainente) per far sfogare le acque. Corso d'acqua immobile fin verso le 16.30 quando lentamente il Tramigna è tornato a muoversi: nell'arco di un'ora il livello del torrente ha iniziato ad abbassarsi di qualche mattone, segno che l'acqua defluiva, seppur lentamente.

L'innalzamento dei muretti di contenimento è stato basilare per contenere le acque del Tramigna. Se l'altezza dei muretti fosse rimasta quella di due anni fa, il centro sarebbe stato di nuovo sommerso.

L'esperienza ha insegnato ai

soavesi come comportarsi. Fin dal primo pomeriggio i residenti delle zone più basse del paese hanno portato le automobili nei parcheggi di Porta Aquila, nel parcheggio sopra l'archivio, in quello del santuario della Bassanella e nella zona di Borgo Bassano. Qui, nel magazzino comunale, per tutto il pomeriggio è continuato il via vai di persone che hanno portato sabbia per riempire i sacchi e di residenti che venivano a prenderseli.

Nelle vie Ca' del Bosco, Mere, corso Vittorio Emanuele, la parte più sud di via Roma, nonché nelle zone limitrofe a piazza Castagnedi, piazza Marogna, inizio di via San Matteo e diviale della Vittoria, i residenti hanno posto assi e sacchi di sabbia alle porte di abitazioni e negozi in via precauzionale ma lì, almeno fino a ieri sera, l'acqua non è arrivata fortunatamente.

Acqua che invece ha provocato problemi nelle abitazioni e nel palasport della zona di via San Matteo, nelle vicinanze degli impianti sportivi, da dove già nel primo pomeriggio di ieri non si poteva più transitare per l'acqua che aveva invaso la carreggiata tra Castelletto e la circosollazione Aldo Moro.

«Anche se qui il problema non è legato al Tramigna, ma per la campagna zeppa d'acqua», spiega il vice sindaco Gaetano Tebaldi, che si è mosso fin dal mattino assieme a protezione civile, volontari degli Amici delle Antiche Torri, alpini e una quarantina di agricoltori, che come sempre sono stati pronti a dare una mano ai compaesani in difficoltà.

«Alcuni scantinati sono stati invasi dall'acqua anche nella zona di Borgo Bassano perché lì i chiusini fanno fatica a por-

tare via la mole d'acqua che è caduta», prosegue Tebaldi, mentre riempie sacchi di sabbia, «direi che comunque la situazione è sotto controllo. Stiamo pensando di chiedere al Comune di Cazzano di allestire un campo base nei pressi del mercato cerealicolo, se l'allerta meteo dovesse protrarsi nei prossimi giorni».

Altre due sono state le zone critiche, dove si sono verificate infiltrazioni d'acqua: nelle abitazioni in località Cengelle e nei pressi del bacino di San Lorenzo. Alle 15.30 è stata chiusa la bretellina tra la nuova Porcilana a Belfiore e il casello dell'autostrada A4 di Soave - San Bonifacio. Fino alle 16 si è potuto transitare da via San Lorenzo, provenendo da Monteforte, ma dopo la chiusura della regionale 11 a Villanova, anche da qui non si è più potuto transitare, così come da viale della Vittoria, provenendo sempre dalla regionale. L'unica strada rimasta percorribile per raggiungere Soave è stata ancora una volta quella per San Vittore. Per fortuna infatti si è sempre potuti passare dal ponte sul Tramigna di via Risorgimento, dove pur passando a raso sotto il manufatto, l'acqua non ha mai superato il ponte. «Si sono verificati problemi di infiltrazioni d'ac-

qua in edifici, soprattutto negli scantinati e in piani bassi, fin dal primo pomeriggio, in via Ruffo e via Tramigna», racconta l'assessore ai lavori pubblici Marco Vetrano, «comunque le pompe della protezione civile e dei vigili del fuoco hanno funzionato incessantemente». Per ordinanza del sindaco oggi le scuole di Soave rimarranno chiuse. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MONTEFORTE. Cento famiglie interessate dall'esondazione del torrente che ha invaso strade, garage e cantine fino a località Chiarelle e alla zona commerciale

L'Aldegà allaga Sarmazza e S.Croce

Il Genio civile apre una breccia sulla sponda sinistra per scaricare acqua nel bacino di San Vito ma il fiume rompe gli argini sulla destra

Paola Dall'Canal

Santa Croce sott'acqua: cento famiglie hanno passato la notte a sorvegliare l'acqua del torrente. Aldegà cresce progressivamente lungo la strada, insinuarsi nei garage e nelle cantine. La rotta dell'argine destro del torrente, attorno alle 15, ha riversato nei campi di Sarmazza prima e in via Santa Croce poi un'enorme quantità d'acqua. Le strade di accesso sono subito state chiuse, ma l'ondata s'è spinta fino a località Chiarelle e alla zona commerciale e artigianale.

Molti i garage allagati: sacchi di sabbia sono stati distribuiti alla popolazione da parte dei ragazzi della parrocchia che hanno dato man forte alla Protezione civile nel riempirli prima e nel distribuirli poi.

Al momento di andare in stampa nessuna delle cento famiglie di via Santa Croce era stata evacuata e ospitata al centro di accoglienza approntato da Comune, Croce rossa italiana e Protezione civile, con cinquanta posti letto, al palazzetto di Brognoligo. Apprensione fino a tarda sera anche al ponte di Costalunga per infiltrazioni che sono state tamponate.

Queste le conseguenze del cedimento arginale accaduto poco dopo che il Genio civile ne aveva praticato uno (ampio la metà) sulla sponda opposta affinché l'Aldegà scaricasse nel bacino di San Vito. Questo mentre altri tecnici del Genio aprivano la paratoia in destra Chiampo per scaricare sempre su San Vito.

«Spero sia sufficiente a dimostrare che c'è una servitù bella e buona. I proprietari dei terreni vanno indennizzati, non ci sono storie», ha rimarcato il sindaco Carlo Tes-

sari facendosi carico dell'esasperazione dei proprietari delle aree allagate.

Altro punto critico emerso nel primo pomeriggio, quando l'Alpone alle 14 toccava il suo massimo a 3,27 metri al ponte di piazza Martiri, i fontanazzi ai piedi dell'argine del fiume a valle del ponte Drio Piazza.

I fontanazzi in sponda destra hanno destato non poca preoccupazione perché è la riva che guarda al quartiere Tamagni-Vicariato. Si è provveduto con sacchi di sabbia mentre sui ponti, tanto qui quanto più a monte, a Costalunga, sono stati predisposti escavatori pronti ad intervenire in caso di necessità.

«Va fatto subito Colombaretta», ribadisce Tessari, «perché ci si mette poco tempo e la spesa è relativamente contenuta. Non possiamo aspettare in eterno l'ampliamento del bacino di Montebello, in crisi peraltro con questo evento». Questo Tessari l'ha ribadito in maniera pressante quando tutto lo staff emergenziale, guidato dal Prefetto Perla Stancari, da San Bonifacio s'è spostato a Monteforte.

Oggi scuole chiuse su tutto il territorio comunale: lo ha deciso il sindaco attorno a mezzogiorno finché in paese arrivavano i Vigili del fuoco e credevano a vista d'occhio i volontari della Protezione civile che coi tecnici del Comune dalle 10 hanno aperto il Coc (Centro operativo comunale) in Sala consiliare.

Settanta persone, alla fine, che hanno cenato alla cucina che il parroco don Alessandro Bonetti ha riattivato di corsa in canonica.

Paura tanta, rabbia pure perché se è vero che 160 millimetri di pioggia caduti in poche ore a Campofontana sono un'enormità, è vero anche



Una strada di Sarmazza allagata dalle acque dell'Aldegà



Situazione critica a San Vito a causa della piena dell'Alpone

che per l'ennesima volta si dimostra la causa dei collassi, cioè quel Chiampo che vent'anni fa si voleva imbrigliare con un bacino nel vicentino. Non s'è fatto quello e, tolta la riattivazione della paratoia su San Vito, non s'è fatto null'altro. E la gente non ne può più: le macchine, nei punti più alti del paese, i montefor-

tiani ce le hanno portate ben prima che per le strade girasse la macchina del Comune che col megafono avvisava dello stato di attenzione (erano le 13.15), la chiusura delle scuole e la sospensione di ogni manifestazione, Divinus bike di domenica compresa.

●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CALDIERO - BELFIORE - ARCOLE. Tutto pronto per gestire la crisi

Stato di allerta, vie chiuse e brande per gli sfollati

Disagi tutto il giorno in quasi tutti i centri dell'Est veronese. Poco dopo le 19, su richiesta del prefetto Perla Stancari che ha convocato il sindaco a San Bonifacio d'urgenza, sono stati allertati i residenti di via Linale a Belfiore, per l'alto rischio che le acque fuoriuscite dall'Alpone a San Bonifacio, giungessero nella notte nella zona limitrofa al ponte della Motta. «Abbiamo lasciato i numeri di emergenza nel caso gli abitanti di via Linale vedessero arrivare acqua vicino alle case, per andarli a prendere», assicura il sindaco Davide Pagangriso, «abbiamo allestito letti in palestra nel caso servissero a ospitare qualche sfollato: speriamo di no, comunque con la protezione civile siamo pronti». Notevoli i disagi an-

che a Caldierino, dove via Spezieria, via Caldierino e il sottopasso del cimitero provenendo dalla nuova Porcilana sono rimasti chiusi per sei ore, da mezzogiorno alle 18. A vigilare la situazione delle acque esondate da progni e scoli sono stati i volontari della protezione civile di Belfiore e quelli dell'Ana, Valdalone e Val d'Illasi.

«Abbiamo dovuto chiudere le strade della parte più a sud di Caldierino e l'accesso alla regionale 11 dal ponte delle Asse di Vago», conferma l'assessore alla protezione civile Giovanni Vesentini, «sono stati invasi dall'acqua scantinati e piani bassi di una decina di case tra via Bertoni e via Caldierino, liberati grazie all'interno delle squadre di protezione civile». «Purtroppo il perdurare

delle condizioni meteo avverse non consente di proseguire con i lavori per la realizzazione del condotto che sottopassa l'Illasi. Se fosse stato concluso, avrebbe portato via l'acqua tracimata a Caldierino e l'avrebbe convogliata nel torrente Mezzane», avverte Vesentini, «appena il consorzio di bonifica concluderà il condotto, il problema a Caldierino sarà risolto». Tracimazioni di corsi d'acqua si sono verificati in alcune strade periferiche di Arcole, come via Salvarolo, allagata per buona parte del pomeriggio. Alle 16.30 il sindaco Giovanna Negro ha disposto la chiusura del ponte napoleonico sull'Alpone che porta alla strada Aguglia, perché l'acqua superava il manufatto storico. ●Z.M.



MALTEMPO & LIVELLI. La pioggia continua e abbondante ha messo in crisi la tenuta degli impianti a Lazise e Bardolino provocando l'allagamento di alcune strade

Vanno in tilt le fognature, saltano i tombini

Urgenti gli interventi di separazione di acque bianche e nere almeno nei centri storici, ma è difficile trovare i finanziamenti necessari

Giuditta Bolognesi

Non solo problemi per il livello troppo alto del lago e all'agricoltura. Le piogge così intense ieri hanno messo a dura prova il sistema fognario dell'area lacustre. Lazise e Bardolino, infatti, hanno dovuto fare i conti con chiusini saltati a causa dell'eccessivo flusso delle fognature miste di acque nere e bianche. A Peschiera sono state chiuse due strade a San Benedetto, allagate dall'acqua straripata dai fossi di confine dei campi.

«Quello delle fognature è il vero problema», dice Fabio Marinoni, assessore ai Lavori pubblici di Lazise dove in mattinata, in località Marra, sono saltati e finiti in strada insieme a 30 centimetri di liquami tre chiusini. «Non c'è nulla da fare, bisogna intervenire e dividere le acque bianche da quelle nere, per lo meno nel centro storico». «È stato un disastro», ammette a fine giornata, «ovviamente in coincidenza con le ore di precipitazioni più intense. Il problema è che questa carica di acqua finisce in fognatura e questa non può reggere un flusso di tali proporzioni, senza considerare i problemi anche per il depuratore e lo spreco di risorse, visto che dagli sfioratoi entra acqua pulita che non ha senso depurare».

Ad intervenire a Lazise sono stati gli operai comunali e i tecnici di Azienda gardesana servizi. «Non può consolare che l'acqua ha smesso di fuoriuscire non appena ha piovuto meno. Le previsioni sono pessime. È tempo di pensare a soluzioni vere e non solo di rincorrere i disastri che queste situa-



Un'auto in mezzo all'acqua



Sopralluogo alla Motta dove i tombini hanno scaricato acqua F. AMATO

zioni originano sul territorio. Penso alla separazione acque nere e bianche e al problema dei livelli del lago: appena smetterà di piovere e il tempo si assesterà ci troveremo a fare i conti con qualche burrasca estiva e subiremo danni come nel 2000».

Problema con le fognature anche in località Santa Cristina di Bardolino, dove l'intervento del Comune e della Protezione civile ha evitato problemi di allagamenti in zona Veronello.

«Viste le previsioni», spiega l'assessore all'ambiente e vice sindaco Lauro Sabaini, «siamo intervenuti preventivamente: con la Protezione civile abbiamo piazzato l'idrovora e svuotato il laghetto del Veronello abbassandolo di almeno 25 centimetri, in modo da utilizzarlo come invaso con que-

ste piogge. La cosa ha funzionato; speriamo che il perdurare delle piogge non vanifichi l'intervento. Ciò vale anche per il rio Bisavola: il Consorzio di bonifica veronese ha attuato esondazioni controllate in località Bossema di Cavaion, a monte del passaggio del rivo sul nostro territorio per evitare il ripetersi di allagamenti, come avvenuto a Calmasino».

Sulla situazione intervengono Alberto Tomei ed Enrico Rizzetti, presidente e componente del cda di Ags. «Gli allagamenti si sono registrati a Lazise, ai parcheggi della Marra e a Bardolino, vicino all'hotel Europa e sono dovuti a vari problemi: il sistema di acque miste non è calcolato per una portata fuori dalla norma come quella di questi giorni. Poi c'è il problema dei livelli del lago, molto elevati proprio a cau-

sa delle piogge. Ne consegue che le acque parassite entrano nelle fognature provocando questi allagamenti. Non possiamo intervenire per eventi eccezionali come questo. Tuttavia nel progetto preliminare del nuovo collettore è prevista la separazione delle acque bianche dalle nere, cosa che facciamo ogni qualvolta dobbiamo intervenire sull'esistente. Chiaro che questo richiede un impegno economico notevole».

Sui livelli si sofferma Rizzetti: «È un problema che si trascina: sono continui gli appelli alle istituzioni affinché intervengano facendo abbassare i livelli del Garda. Bisogna riunirsi e trovare una soluzione, altrimenti ci rimetteranno i cittadini e tutta l'economia del Garda». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La furia del maltempo

Una giornata di paura Frana l'argine dell'Aldegà, poi esce il Tramigna e inonda la regionale 11 a Villanova Il prefetto ha convocato l'unità di crisi, deviato il percorso delle Mille Miglia. Cittadini esasperati e infuriati



Antonio Nani (Conorzio)
I meteorologi ci avevano avvisato
e forse nessuno ha creduto loro
Siamo in emergenza perché non
sono stati fatti tutti i lavori
necessari a evitarla

Diluvia, Est veronese sott'acqua Torna l'incubo del 2010

Punti critici a Monteforte, San Bonifacio e Soave
Evacuate un centinaio di famiglie. Scuole chiuse

VERONA - Acqua. Ovunque, che sale dai fiumi, che rompe gli argini dei torrenti, che allaga campi e strade. E l'Est Veronese ripiomba per l'ennesima volta nell'incubo alluvione vissuto nel novembre del 2010. Una giornata all'insegna dell'emergenza, quella di ieri, con tanto di salvataggio in extremis di un ciclista che ha tentato di guadare un progno in località Donzellino a Illasi e ha rischiato di venire trascinato via dalla corrente. E le previsioni per oggi e per i prossimi giorni, purtroppo, non promettono nulla di buono.

Oltre un centinaio di persone evacuate tra Monteforte d'Alpone e San Bonifacio. Migliaia i residenti alle prese con vere e proprie crisi di nervi di fronte a quella massa liquida imponente che minacciava ancora una volta le loro abitazioni e le loro attività. «Basta, non si può andare avanti a vivere così», era il commento più diffuso tra le strade. Le previsioni della vigilia erano state cupissime e, purtroppo, sono state confermate in pieno. Volontari della Protezione civile, vigili del fuoco, carabinieri, agenti della polizia stradale e delle polizie locali, tecnici del Genio Civile e dei Consorzi di bonifica. Tutti in azione per scongiurare il ripetersi della tragedia di tre anni fa. I livelli di Alpone e Tramigna, già dalle prime ore di ieri mattina, lasciavano presagire problemi. L'Alpone a Monteforte, nel giro di sei ore (tra le 8 e le 14) è salito da 0,87 centimetri fino a 2,39 metri, a poco meno di mezzo metro dal livello di rischio esondazione. E nel giro di poco meno di un'ora, tra mezzogiorno e le 13, lo stesso fiume ha iniziato a inondare il ponte della Motta a San Bonifacio, costringendo all'immediata installazione di paratie in legno alte un metro per evitare che l'acqua invadesse il quartiere Motta e le strade del centro. Una portata d'acqua eccezionale che ha provocato anche alcune rotture negli argini, con i conseguenti allagamenti. Il primo a franare è stato l'argine sinistro dell'Aldegà, nella zona di San Vito di Monteforte. Gli uomini del Genio Civile hanno poi avuto un bel daffare per riuscire

ad aprire le chiuse sull'Aldegà perché i fulmini avevano bruciato le centraline elettriche e si è reso necessario ricorrere a un generatore. La zona di Sarmazza, a Monteforte, è andata letteralmente sott'acqua e i vigili del fuoco e la Protezione civile hanno evacuato 8 famiglie.

Ma i problemi più grandi sono stati provocati dalla rottura dell'argine del Tramigna, all'altezza di Villanova di San Bonifacio, pochi metri più a valle rispetto alle paratie installate nel post alluvione del 2010. La potenza dell'acqua

ha fatto crollare un fronte di circa 15 metri di argine, inondando la regionale 11, proprio all'altezza della rotonda del casello autostradale di Soave. «L'acqua in quel punto ha una portata di circa 30 metri cubi al secondo, una potenza impressionante - ha detto il dirigente del Genio Civile, Mauro Roncada -. Noi abbiamo aperto le chiuse sull'Aldegà e sul Tramigna, in zona San Lorenzo di Soave, ma il problema è dato dalle continue piogge». E nel pomeriggio, nel comune di San Bonifacio, si è riunita un'unità di crisi presieduta dal prefetto Perla Stancari che ha cercato di coordinare le azioni insieme al presidente della Provincia Giovanni Miozzi, al funzionario dei vigili del fuoco Rodolfo Ridolfi, al comandante della locale compagnia dei carabinieri capitano Salvatore Gueli, al direttore del Suem Verona Emergenza Alberto Shoensberg e ai rappresentanti del Genio Civile, della Protezione civile provinciale e dei Consorzi di bonifica. Per precauzione è stato deciso di evacuare tutte le abitazioni della zona circostante il Pala Ferroli dove l'acqua dell'Alpone stava defluendo. E un centinaio di persone ha trovato ospitalità dai parenti e al centro di raccolta allestito nella palestra di Prova. Cittadini esasperati assistevano impotenti alle operazioni di messa in sicurezza, scuotendo il capo e inveendo contro chiunque.

«Non mi faccia dire nulla, si sapeva che ci sarebbe stata questa emergenza e ancora una volta ci siamo fatti trovare impreparati» urla-

va una signora. A San Bonifacio la gente ha poi preso letteralmente «d'assalto» i magazzini comunali per accaparrarsi i sacchi di sabbia ed è stato necessario l'intervento delle forze dell'ordine. Momenti di tensione anche quando i vigili del fuoco e i volontari della protezione civile si sono presentati per effettuare le evacuazioni. Per precauzione, è stato deciso di modificare anche il percorso delle Mille Miglia tra Verona e Montecchio Maggiore. Lino Gambaretto, sindaco di Soave e il collega di Monteforte Carlo Tessari, hanno emanato ordinanze per imporre la chiusura delle scuole nella giornata di oggi. I loro cellulari hanno squillato ininterrottamente per tutta la giornata.

Un'emergenza e un falso allarme a ogni secondo e la tensione che saliva con il passare di minuti, mentre la gente esasperata non sapeva più a quale santo votarsi. Immane poi il fenomeno dei «curiosi», di quelli che si fermavano a lato della strada (ostacolando le manovre dei mezzi di soccorso) per scattare la fotografia al fiume in piena, da pubblicare poi sui social network per alimentare le polemiche. Dal Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta, intanto, sono partite già le prime accuse: «I meteorologi ci avevano avvisato e forse nessuno ha creduto loro - ha detto il presidente Antonio Nani -. Un'emergenza che è sicuramente tale anche perché non sono stati fatti tutti i lavori necessari a evitarla». «Mancano i bacini che avrebbe potuto contenere l'innalzamento dei livelli dei fiumi - rincara il direttore generale Gianfranco Battistello - ma ci sono anche impianti che non funzionano come dovrebbero».

Enrico Presazzi

(ha collaborato Luca Fiorin)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



» **San Bonifacio** infuria la polemica per i mancati lavori al ponte della Motta. Durissimo il professor D'Alpaos. Casu: «Siamo ricorsi al Tar»

«Il soprintendente? Appendetelo con il fiume in piena»

SAN BONIFACIO — L'eterno imbutito di San Bonifacio. Pensiero inquietante, ogni volta che piove più del dovuto. Il ponte della Motta è, da almeno 30 anni, il problema idraulico più grave per il grande Comune dell'Est veronese. Perché è stato costruito nel punto più basso del paese, perché proprio lì gli argini dell'Alpone si restringono di 8 metri e perché il bel ponte in ferro, all'americana, nel 1876 è stato costruito due metri sotto quegli argini. Inevitabile che quando la portata dell'acqua sale, il ponte si trasformi in un pericoloso tappo e faccia tracimare il fiume oltre i propri argini. Cosa che, ovviamente, è avvenuta anche ieri: l'onda di piena ha fatto innalzare il livello del-

l'Alpone e il ponte lì in mezzo a restringere la via di fuga alle acque. Allarme tanto, danni limitati anche perché poco dopo il fiume ha rotto, a monte del restringimento, abbassando il livello. Il fatto è che una soluzione la si cerca da decenni. Nel 2002 era sindaco, come oggi, Antonio Casu. E c'era tutto per risolvere il problema: il progetto condiviso, l'accordo tra gli enti e pure i soldi. «Avevamo riunito tutti intorno a un tavolo - conferma Casu - c'era il Comune, il Genio civile, la Soprintendenza, il Bacino dell'Adige. Avevamo pensato di alzare e allungare il ponte. C'erano i soldi pronti: 4 miliardi di lire li metteva il bacino, uno la Regione e uno il Comune». Ma come spesso accade, prima di

dare l'avvio ai lavori, la maggioranza che sosteneva il sindaco Casu si sgretolò e il suo successore Silvano Polo non ripropose il progetto. Non si fece niente e i finanziamenti andarono perduti. Il problema del ponte della Motta, però, tornò d'attualità dopo le alluvioni del 2010 e 2011. Da allora, su quella strozzatura si è impegnato a progettare e a lavorare il Genio civile fino a dove, fino a quando, ha potuto. Al momento di assegnare i lavori è giunto lo stop.

Lo scorso 6 aprile la Soprintendenza regionale ha bloccato tutto: «In una lettera - chiarisce Casu - ci hanno comunicato che non solo bisognava rispettare la storicità delle pile che sorreggono il ponte, non

solo quella delle pietre soprastanti, ma anche di tutta la struttura orizzontale. Quindi di fatto, il ponte non si può toccare. Per la Soprintendenza deve restare com'è e dov'è: ma nel 2002 ci avevano dato la possibilità di innalzarlo e di allungarlo, pur con gli stessi materiali. Quindi a noi non è rimasta altra strada che il ricorso al Tar». Ma i tempi della giustizia italiana non sono quelli del meteo e così, ieri, si è ripetuta l'esondazione annunciata. «Da anni - attacca l'assessore provinciale alla Protezione civile Giuliano Zigliotto - discutiamo sulla necessità di realizzare un nuovo ponte della Motta per sostituire questo, obsoleto e inadeguato. La Soprintendenza regionale, però, ha bloccato

tutto decretando il ponte un bene culturale: una situazione allucinante che si ripercuote sulla sicurezza della popolazione». Ben più duro Luigi D'Alpaos, docente di idrodinamica all'Università di Padova e profondo conoscitore dei problemi idrogeologici del territorio veronese: «Io proporrei per il soprintendente che ha preso quella decisione - dice, scherzando ma non troppo - una dimostrazione scientifica sperimentale: lo appendano al ponte della Motta durante una piena dell'Alpone, così si rende conto di persona delle conseguenze del suo atto». Gli abitanti sugli argini, però, ieri avanzavano una soluzione altrettanto semplice: «Ci vorrebbe un bel tronco incagliato: l'Alpone e la corrente farebbero il resto e si porterebbero via tutto, una volta per sempre».

Sam. Nott.

» RIPRODUZIONE RISERVATA



» | **In provincia** A Noale, Scorzè, Martellago, Noventa esondata la rete di canali minori

Una decina di Comuni sott'acqua Scuola evacuata dai vigili del fuoco

Consorzi: «Campi fradici, non hanno retto la bomba di pioggia»

VENEZIA - I campi e le falde non hanno tenuto. Fradici, imbevuti già a sufficienza dalle piogge dei giorni scorsi per poter contenere anche la bomba d'acqua di ieri. Mezza provincia, così, è finita sott'acqua. I canali di scolo e i fossati sono esondati allagando strade e scantinati. Martellago, Noale, Noventa di Piave e Scorzè le zone più colpite. A Scorzè, allagamenti a Cappella, Rio San Martino e lungo la zona di via Moglianese. A Rio San Martino, via Onaro è stata sommersa da 30 centimetri d'acqua e i vigili del fuoco hanno fatto evacuare la scuola elementare «Jppolito Nievo». L'acqua impediva alle vetture dei genitori di arrivare alla scuola e la protezione civile aveva cominciato a organizzarsi con dei canotti. I vigili del fuoco sono arrivati sul posto con un mezzo anfibo e hanno trasportato i 35 bambini all'asciutto, in un piazzale della zona. Il problema ha riguardato non tanto i corsi



Avventura I bambini della scuola Nievo portati fuori dai pompieri

d'acqua più grossi: Muson, Dese e Marzenego questa volta hanno retto, anche se i vigili del fuoco e la protezione civile continuano a monitorare i livelli con attenzione. I fossi minori, però, sono esondati velocemente visto che i campi erano già allagati e non po-

tevano assorbire la pioggia. Il consorzio di bonifica «Acque Risorgive» ha mobilitato tutti gli uomini e i mezzi a disposizione. «Al momento - spiegano i responsabili d'area, Stefano Raimondi e Vladi Vardiero - i problemi più gravi si verificano sulla rete minore, men-

tre i principali canali, dal Dese al Muson dei Sassi, non hanno ancora oltrepassato i livelli di guardia anche se il rischio esiste. La bomba d'acqua, caduta attorno alle 11 e fino a mezzogiorno sui terreni già allagati, è arrivata sui nostri fossati, passandoci sopra e allagando diverse strade. Con il nostro personale stiamo intervenendo nelle zone più critiche, attraverso la messa in atto di manovre idrauliche presso gli impianti e l'attivazione di pompe idrovore che da stamane stanno andando tutte a pieno regime». Le zone più critiche sono appunto il centro di Rio San Martino, alcune aree di Noale come via Boscarone, via Ronchi, via Ongari, via dei Tigli e la zona del fosso di via Bassa a Marcon. Tutte strade urbane, fortunatamente, che hanno influito relativamente sul traffico. Richiesti interventi di prosciugamento strada con pompe idrovore anche a Noventa di Piave e Chioggia.

A San Donà un albero è caduto sul cofano di una macchina, fortunatamente senza conseguenze. A Noale, nel pomeriggio, è esondato il canale Taru sommergendo così via Gatta. «Si tratta di un evento eccezionale - spiega il direttore del consorzio Carlo Bendoricchio - arrivato in un contesto già fortemente appesantito

Genitori preoccupati

A Rio Martino i genitori della Ippolito Nievo erano bloccati, bambini fatti uscire su un mezzo anfibia

dalle continue piogge di questa primavera. La falda non è più in grado di ricevere e quindi le precipitazioni finiscono in tempi rapidissimi nei canali e fossati. Ora ci auguriamo che l'intensità delle piogge possa diminuire di intensità per evitare il peggio, ma il rischio è ancora alto in

varie zone. Lo stato di allarme prosegue con tutti il personale impegnato nel risolvere le principali criticità con il supporto dei Comuni, della Protezione civile e di tutti gli altri Enti territoriali». Giuseppe Romano, Presidente Unione Veneta Bonifiche, chiede interventi tempestivi per potenziare la rete. «Gli eventi meteorici odierni testimoniano la necessità di dare al più presto avvio agli interventi previsti per la riduzione del rischio idraulico, a partire dai bacini di laminazione e da un grande piano fatto di piccoli interventi e una nuova cultura nel territorio, ad invarianza idraulica zero. Oltre alle grandi opere bisogna dire basta all'urbanizzazione non governata, rispettare i pareri di compatibilità idraulica sulle nuove urbanizzazioni, provvedere alla pulizia dei fossi nelle campagne e recuperare gli scoli nelle aree urbane».

Davide Tamello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

